

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il leader Pd parla a Milano in uno storico teatro in una sala gremitissima rilanciando le ragioni della manifestazione del 25 ottobre

Di fronte alla situazione drammatica del Paese e alle prospettive di recessione, ribadita la volontà di collaborare «nell'interesse comune»

Veltroni: con noi in piazza un'Italia nuova e possibile

■ / Milano

Cambiare l'Italia. In due parole appena il senso e l'ambizione della manifestazione di Roma. Walter Veltroni, il leader del Partito democratico, le ha usate ieri prima in una intervista al Tg5 e poi davanti alla folla del teatro Carcano a Milano, teatro colmo di persone che s'attendevano il segno di una forte concreta evidente ripresa della iniziativa politica. Lo ha detto Veltroni e lo ha ripetuto: «Con la manifestazione del 25 ottobre noi vogliamo raccontare un'Italia nuova e possibile. Vogliamo offrire un'alternativa concreta e praticabile, che parli di scuola, occupazione, precariato, sicurezza, integrazione, dei valori dell'antifascismo e della democrazia». La piazza romana dovrà presentarsi con un messaggio chiaro: la necessità di un cambiamento per abbandonare la paura e l'insicurezza e per ritrovare fiducia e speranza nel futuro.

Il segretario del Pd ha insistito sui pericoli che incombono e che toccano in primo luogo il mondo del lavoro: la crisi finanziaria non è superata e comunque alle porte è la conferma di uno stato di recessione del paese, una condizione che mette in pericolo (e già li sta mettendo) migliaia di posti di lavoro, creando ulteriori ragioni di precarizzazione. Veltroni ha molto insistito sulla gravità del momento e su prospettive che sono tutt'altro rassicuranti, come confermano anche le analisi di Confindustria. Ed allora attorno al lavoro è importante che la battaglia politica si rinsaldi e sperimenti nuovi mo-



Il segretario del Pd, Walter Veltroni. Foto Lapresse

menti di solidarietà e di unità: per le famiglie, per le garanzie essenziali del welfare, per ridare margine ai redditi e ridare spinta ai consumi, insomma per spezzare il cerchio che chiude basse salari, inflazione, crisi industriale, caduta dei consumi.

Quanto è avvenuto in questi giorni è la prova della fragilità del sistema. «La reazione - ha commentato - è stata positiva, perché finalmente la risposta è stata di dimensione europea». Sull'orlo del baratro si è riscoperto il ruolo dell'Europa, ruolo che non può comunque esaurirsi nel sostegno al sistema bancario. L'Europa deve crescere e può crescere, prima di tutto contribuendo al cambiamento delle regole e quindi avviando una politica reale di investimenti. «Bene dunque - ha insistito Veltroni - che si sia manifestato un fronte europeo comune e solidale. Ora dobbiamo però pensare all'economia reale. L'Italia abbandoni la paura e scelga la fiducia e la speranza, che significa cambiamento».

In questa luce si può discutere anche del rapporto con il governo di centrodestra. «Collaboreremo - ha spiegato Veltroni - perché siamo convinti che nell'interesse comune del Paese sia indispensabile l'apporto di tutti. Quando ci sono in gioco gli interessi nazionali una grande forza di opposizione responsabile non solo decide di collaborare ma prescinde anche da risposte sgraziate o aggressive che le possono venire date».

LE INTERVISTE Il sindaco di Gela: a sinistra c'è chi si contende la nicchia che non porta da nessuna parte

L'esponente vendoliano di Rc: dobbiamo parlare con i Democratici che manifesteranno

ROSARIO CROCCETTA

«Diliberto addio Il 25 ottobre starò accanto a Walter»

■ di Maria Zegarelli / Roma

Gli hanno raddoppiato la scorta, da tre a sei uomini, perché i boss della mafia l'hanno condannato. Eppure proprio annunciando guerra a Cosa nostra e al pizzo quando si è ripresentato alle ultime elezioni, nel 2007, Gela l'ha riconfermato sindaco con una valanga di voti al primo turno: 64,8%. Rosario Crocetta è anche stato il primo sindaco a dichiarare la sua omosessualità. Nel suo curriculum politico c'è l'intero arco della sinistra italiana, dal Pci a Rc, al Pdc. Adesso l'approdo nel Partito democratico.

Sindaco, a quando l'annuncio?

«La mia decisione è presa, il Pd è il futuro, Walter Veltroni è l'uomo del futuro. Ma voglio che la mia adesione al Pd avvenga senza strappi, senza lacerazioni perché non fa parte del mio modo di essere creare fratture, vorrei che tutto avvenisse senza polemiche».

Lei il 25 ottobre andrà alla manifestazione?

«Certo che ci sarò, sarò al fianco di Walter e sfilero».

Dunque, sarà quello il giorno in cui ufficialmente entrerà nel Partito democratico?

«Diciamo che il 25 sarò a Roma con il partito democratico».

Cosa l'ha convinto ad aderire al partito di Veltroni?

«Mi ha convinto Walter, così come Berlinguer mi convinse ad entrare nel Partito comunista, una decisione, anche quella, sofferta, meditata, perché io sono sempre stato un cattolico praticante, venivo da un'altra esperienza. Anche al Pd ho pensato a lungo perché per mia natura sono fedele ai rapporti e alle idee. Avverto tutta la fatica e la tensione nel fare uno di quegli atti importanti nella vita delle persone, ma Walter è una persona che stimola sempre. Diciamo che sono un veltroniano ante litteram nel senso che ho sempre pensato che lui rappresentasse il nuovo modo di fare politica in Italia, è l'unico uomo contemporaneo, quel-

lo che coglie di più il senso di una società che non vuole risposte ideologiche ma centrate sui problemi reali, concreti».

Diliberto potrebbe restarci male, lei sta facendo un vero elogio a Veltroni...

«Diliberto è una persona che stimola moltissimo. Mi è stato vicino nei momenti più difficili, ma sento di voler fare un percorso diverso. Veltroni si muove dentro regole e binari precisi anche quando affronta temi come i diritti civili, i diritti della gente, il lavoro, i salari. Lui rappresenta la novità e come tutte le novità è destinata ad attirarsi polemiche, critiche, consensi, ma alla fine è la novità ad avere successo. Quando è sceso in campo ho pensato che tutta la sinistra facesse un ragionamento complessivo diverso, che questo portasse ad effetti per tutta la coalizione di centrosinistra, invece non è andata così. C'è chi si contende la nicchia, si chiude in un ideologismo che non porta da nessuna parte...».

Veltroni mi ha convinto a entrare nel Pd Proprio come Berlinguer mi convinse ad aderire al partito comunista

«Pur essendo del Pdc avrei fatto ragionamenti diversi, perché Vendola avrebbe aperto nuove prospettive. Quando ho aderito al Pdc l'ho fatto perché l'ho visto come un partito che faceva uno sforzo da sinistra verso un'unità nel centrosinistra. Oggi vedo una forza comunista che si chiude in

se stessa, che cerca di concentrarsi solo sulla questione identitaria senza il confronto con le altre realtà democratiche: mi sembra una battaglia non solo perdente e minoritaria - che potrebbe essere importante -, ma che non ha nulla a che vedere con me».

Miglior un Pd che su tante questioni si scontra, come sui temi etici e sui diritti civili, anziché questa sinistra radicale?

«Il confronto nel Pd è un confronto serio e alto, a volte anche troppo. Noi non dobbiamo dimenticare che questo è un paese con una profonda tradizione cattolica, dunque, quando si parla di diritti civili non si deve pensare a due fronti contrapposti tra laici e cattolici. Io sono un cattolico e nulla mi ha impedito di portare nella Chiesa la mia esperienza che è sicuramente diversa. A Gela sono legato da profonda amicizia al frate che ha celebrato il funerale del boss mafioso che mi voleva uccidere e al sacerdote che si batte contro la mafia. Non odio i mafiosi, odio la mafia. Lavoro per unire, non per dividere e anche il mio approdo nel Pd dovrà avvenire in questo modo, con rispetto per il Pdc e i suoi leader. Noi dobbiamo costruire una storia diversa in questo Paese. In questi giorni ricevo decine e decine di telefonate di persone che mi dicono che devo andare avanti nella mia scelta. Farà bene alla Sicilia e al Pd siciliano».

LA TV DEI DEMOCRATICI

Parte oggi Youdem con Veltroni, Serra e Camilleri

Partono oggi le trasmissioni di «Youdem», la tv del partito democratico. Sarà visibile sul canale 813 di Sky e sul sito Internet www.yodem.tv. Si parte alle 9.30 del mattino dagli studi di via Sant'Andrea delle Fratte, la sede del Pd. Darà il via alle danze Michele Serra, con la rassegna stampa. Poi alle 11 il talk «.dem», che avrà come ospiti Walter Veltroni e il direttore del Tg1 Gianni Riotta. Alle 12 l'appuntamento di «In viaggio con Obama», il diario quotidiano di alcuni volontari che stanno seguendo la campagna del candidato democrat. Dalle 13 alle 18 «La tv che sei tu», lo spazio dedicato ai video inviati dagli spettatori, che segnano la vera novità di «Youdem»: una tv «orizzontale», ha spiegato Veltroni, «fatta in gran parte con i contributi degli utenti». All'interno di questo spazio anche la rubrica quotidiana «My mouse» di Andrea Salerno e un'intervista con Andrea Camilleri. Alle 18,30 il talk «.dem sera», in cui Paolo Gentiloni curerà una rassegna dei principali siti d'informazione e dei tg. All'interno collegamenti con i direttori dell'Unità, Concita De Gregorio, e di Europa, Stefano Menichini. Alle 20.20 si chiude con la rubrica «L'attimo fuggente», che ogni settimana sarà affidata a un personaggio della cultura. Per i primi giorni tocca allo scrittore Sandro Veronesi. Entro la fine dell'anno il pacchetto informativo del Pd si arricchirà con un quotidiano online, diretto da Andrea Bianchi, e una web radio.

MAURIZIO ZIPPONI

«La Sinistra? Con il Pd bisogna fare i conti O c'è rischio catastrofe»

■ di Andrea Carugati / Roma

Maurizio Zipponi, dirigente di punta di Rifondazione durante la segreteria Giordano, e ora nella minoranza di Nichi Vendola, apre al Pd in vista della manifestazione del 25 ottobre. E si dice anche disposto a sfilare accanto ai democratici «purché quella non sia una manifestazione tutta centrata sull'identità di partito, ma il punto da cui partire per costruire una piattaforma di alternativa alla destra».

Partiamo dal vostro corteo dell'11 ottobre. È stato un successo?

«Ha dimostrato che esiste una sinistra che si mobilita contro il governo, è chiaro chi sia l'avversario e quali sono i temi, la scuola, i salari, la precarietà. Però c'erano due anime: chi ricerca l'identità, l'unione dei comunisti e chi invece chiede al-

la sinistra unita un progetto di governo. Parlo di governo nel senso in cui lo intendeva il Pci, che pure stava all'opposizione: governo dei processi del Paese».

Che rapporto immagina tra la sinistra e il Pd?

«Se bisogna porsi il governo dei processi reali, bisogna anche pensare alle alleanze. E con il Pd bisogna fare i conti. Nessuno pensa a un ritorno

Il corteo di sabato ha dimostrato che c'è ancora voglia di mobilitarsi. Ma adesso non chiudiamoci

al passato, all'Unione o alla Sinistra arcobaleno. Ognuno ha le sue proposte e il suo profilo, ma si possono individuare dei punti di contatto: scuola e sanità pubblica e sostegno alla Cgil sul contratto nazionale. Sono grandi spartiacque tra destra e sinistra che assumono significati nuovi alla luce della crisi finanziaria che stiamo vivendo. È questo il messaggio che lanciamo al Pd in vista del 25 ottobre: le due piazze devono parlarsi. Io mi auguro che la piazza del 25 sia grande, ma il giorno dopo vorrei che chi ha manifestato senta di non aver fatto solo testimonianza, ma innescato un cambiamento reale. Moderati o radicali, tutti abbiamo il dovere di parlare al conflitto sociale».

Come si parlano queste due piazze?

«Il modo migliore è trovare tre punti su cui mobilitare insieme il Paese: ho detto scuola, sanità e contratto, ma il punto è trovare le parole d'ordine da contrapporre al Dio, Patria

e Famiglia di Tremonti. Propongo libertà, democrazia, lavoro».

Lei parteciperà al corteo del 25 ottobre?

«Ogni luogo che ambisce ad opporsi al centrodestra deve essere frequentato, nessuno deve avere timore di perdere qualcosa. Senza avere chiaro l'avversario rischiamo tutti la catastrofe. Purtroppo Veltroni sta puntando su una manifestazione di identità, ma la nuova fase richiede un passo in più: una manifestazione che parli all'intera opposizione. Se il Pd farà un passo in questa direzione, parteciperò volentieri».

Sa molto di vecchia Unione, tutti contro la destra...

«Io credo che ci siano almeno tre punti su cui è possibile proporre un'azione comune, senza pasticci. Ripeto: la crisi in atto rende tutto questo paradossalmente più semplice. Quando D'Alema dice che lo Stato può affrontare la crisi allentando i parametri di Maastricht, io vedo un punto di contatto. La destra usa lo Stato per coprire i buchi e le sconfitte del sistema finanziario, io credo invece che lo Stato debba sostenere l'economia reale: ricerca, università, innovazione».

Dentro Rifondazione vi accuseranno di essere troppo morbidi col Partito democratico...

«In tanti anni nella Fiom ho imparato che contano i risultati che porti a casa, non quanto ti definisci radicale o moderato. Oggi una operazione tutta identitaria, di gruppi ristretti che si danno ragione fra loro, per me è semplicemente destra. Comunismo di destra. Sinistra, al contrario, è capire le trasformazioni, starci dentro, guardare alle alleanze sociali possibili. Non sono moderato, ma guardo ai rapporti di forza reali, anche alleandomi con chi non la pensa come me. Il 14 aprile si è chiusa definitivamente una fase, per non essere tutti travolti bisogna tirare fuori analisi, proposte e alleanze».

Per lei è più facile dialogare col Pd che con Ferrero?

«Ferrero ha vinto il congresso, e gli auguro ogni successo. Ma abbiamo idee diverse. In questo momento è difficile il dialogo con i lavoratori e i pensionati che hanno votato centrodestra: è complicato spiegare loro che hanno votato contro se stessi».